



Cgil, undici «no» al nuovo apprendistato: non c'è formazione

Una lettera, al momento senza risposte, per dire che così com'è il Testo Unico sull'apprendistato non va bene. Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil, prende carta e penna e scrive all'autore dei sette articoli che dovrebbero dare vita alla nuova legge, il ministro Maurizio Sacconi. Il sindacalista aspetta una a risposta ma soprattutto la convocazione di un tavolo per condividere le sue perplessità non solo col titolare del Welfare ma anche con i suoi colleghi sindacalisti - la Cisl ha già chiesto alla Cgil di «non alzare steccati» - e con gli Enti competenti in materia, le Regioni. Queste, tra l'altro, hanno istituito un tavolo tecnico per dare, la settimana prossima, un giudizio sulla bozza Sacconi.

Sono undici i punti che la Cgil contesta. Tra questi, il primo e più eclatante è che «a dispetto delle pubblicità mediatica» per il sindacato di Corso Italia non è vero che il nuovo apprendistato preveda da subito l'assunzione a tempo indeterminato. C'è infatti un esplicito riferimento all'articolo 2118 del codice civile che con-

La lettera

Le critiche inviate
al ministro
Maurizio Sacconi

templa la «possibilità per le parti di recedere al contratto al termine del periodo di formazione».

Fammoni mette inoltre in evidenza che di «formativo c'è poco: al primo anno sono previste 40 ore di formazione, al secondo 24 e dal terzo zero». Per il sindacalista poi è la stessa durata del contratto ad essere troppo lunga: sei anni, com'è adesso, per il livello professionalizzante. Mentre non è prevista una durata minima. Non si fa poi «alcun riferimento ad ammortizzatori sociali», e «nulla si dice delle misure da prendere per contrastare il cannibalismo verso il contratto di apprendistato di altre tipologie, come stage, tirocini e collaborazioni». Non c'è limite inoltre al numero di apprendisti che ogni azienda può avere - con grandi vantaggi fiscali e di inquadramento - mentre la Cgil chiede che ogni impresa ne possa assumere di nuovi solo dopo aver stabilizzato una parte dei primi entrati. Corso Italia con Fammoni contesta anche che si possano assumere ragazzi di 15 anni, «in contrasto con la legge sul lavoro minorile». **G.VES.**

→ **La mobilitazione** dei dipendenti contro i mancati aumenti salariali
→ **Si fermano** tecnici e call center. In agitazione anche i giornalisti

Sciopero a Sky, a rischio l'ultima di campionato

Sky: sciopero di otto ore domenica e lunedì contro la politica occupazionale e salariale della paytv. Interessati i lavoratori degli studi del Tg, dello Sport, dell'Intrattenimento. In agitazione anche i giornalisti.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Sky rischia di perdersi l'ultima del campionato di serie A, e non solo: i sindacati hanno proclamato otto ore di sciopero nazionale di gruppo per domenica e lunedì. I lavoratori potenzialmente interessati sono oltre tremila, tra gli addetti al broadcasting, i dipendenti del call center interno «Telecare» e quelli dei call center in outsourcing «Almaviva» e «Teleperformance». E se ai tecnici si uniranno i giornalisti, anche loro in mobilitazione, allora la giornata conclusiva della massima serie, e non solo quella, non potrà essere trasmessa in alcun modo dalla pay tv.

Sul fronte giornalistico, però, bisognerà attendere l'incontro previsto per venerdì tra il comitato di redazione e i vertici del gruppo di Rupert Murdoch. Il cdr potrebbe decidere di utilizzare un pacchetto di cinque giornate di sciopero da spendere nell'arco di tutta la mobilitazione. Al centro del contendere

le politiche salariali della piattaforma televisiva guidata in Italia da Tom Mockridge e quelle occupazionali.

AUMENTI MANCATI

Per quanto riguarda i tecnici addetti al broadcasting, da oltre due anni i rappresentanti dei lavoratori chiedono invano l'applicazione degli aumenti previsti dal contratto nazionale, oltre a mettere in discussione l'eccessivo ricorso agli appalti e l'outsourcing delle attività di call center. «Fino a due anni fa l'80 per cento della produzione era realizzato in-

ternamente, oggi - lamenta la Slc-Cgil - il rapporto si è invertito». E ora si teme anche per il futuro delle sedi di Roma e Cagliari.

A far saltare le trattative è stato il primo faccia a faccia del 14 aprile tra i sindacati nazionali della comunicazione, SlcCgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, e il numero uno di Sky Italia, Tom Mockridge, che sembra aver chiuso ogni trattativa sulla possibilità di applicare gli aumenti salariali secondo le modalità previste dal contratto nazionale di categoria. Per il manager neozelandese, riportano i sindacati, gli aumenti andrebbero dati unilateralmente dall'azienda e solo sulla base di criteri di merito. «Mockridge sostiene che gli aumenti previsti dal contratto sono retaggi di un'epoca che non c'è più», attaccano Francesco Aufieri e Riccardo Ferraro, il primo della segreteria milanese Slc-Cgil, il secondo segretario nazionale dello stesso sindacato. «Ma il merito non si misura in questo modo, favorendo pratiche nepotistiche», concludono i due sindacalisti. Per questo dopo aver svolto le assemblee con i dipendenti delle sedi di Cagliari, Roma e Milano, l'ultima ieri sera, Slc, Fistel-Cisl e Uilcom, hanno deciso di scioperare. La mobilitazione di otto ore si dividerà tra domenica e lunedì. I call center si fermeranno solo lunedì. ❖

CARBONE

**«Vogliamo la centrale»,
gli operai di Porto Tolle
contro lo stop dei lavori**

«Un consiglio di Stato: giù le mani dalla centrale». Questo lo slogan che ieri apriva il corteo dei lavoratori della centrale Enel di Porto Tolle, che all'indomani della bocciatura da parte dei giudici amministrativi hanno protestato contro lo stop ai lavori di riconversione a carbone della centrale, mentre il ministro Romani dice di aspettare le motivazioni della sentenza, giunta «inattesa» perché il progetto aveva superato il lungo iter procedurale previsto.

Candy chiude a Lecco, in ballo 200 posti di lavoro

Candy chiuderà entro l'estate lo stabilimento Bessel, sito produttivo di Santa Maria Hoè, Lecco, mettendo a rischio il futuro dei 204 occupati. L'allarme è lanciato dai sindacati, che ieri hanno incontrato l'azienda che «ha sommariamente motivato la pesante decisione assunta riconducendola ad elementi

economici, in particolare per quanto concerne la produzione di lavastoviglie». Fiom-Cgil e Fim-Cisl, insieme alle rsu aziendali, hanno convocato le assemblee degli impianti di Santa Maria Hoè (mercoledì 18) e Brugherio (venerdì 20), alle quali faranno seguire la proclamazione di un primo sciopero di 4 ore, già

fissato per venerdì. È stato comunque aperto un «confronto negoziale, aggiornato al prossimo sei giugno, per ora senza l'avvio formale della procedura di mobilità», hanno fatto sapere i sindacati. L'obiettivo è «costringere il gruppo Candy a rivedere le proprie intenzioni, in luogo dell'apertura di un tavolo che, tramite il coinvolgimento delle istituzioni locali, analizzi le criticità annunciate dall'azienda, impegnandosi nella ricerca di soluzioni alternative finalizzate a garantire la prosecuzione del futuro industriale del sito». **G.VES.**